

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Lo sregolato Giuliano e la vita sobria

■ Bene, finalmente abbiamo visto Giuliano Ferrara con attorno un po' di Tg1. Meravigliosa intervista, cuore pulsante di una edizione del Tg di Minzolini quasi misterica. La notizia non è l'iniziativa giudiziaria nei confronti del premier per reati "comuni", non la sua decisione di non presentarsi mai davanti ai giudici per chiarire la sua posizione ma, come sottolinea Ferrara il fatto che Berlusconi «non ha avuto una vita sobria». Questo devono aver capito gli ascoltatori del Tg1. E se le cose stanno così, perché accanirsi? Non siamo forse tutti oltre la linea della sobrietà? E come una dannazione, per Ferrara, si abbatte su di noi il commento del mondo intero, alimentato dalle falsità di un partito puritano violento, che dolore. Per lui le quattrocento pagine del fascicolo sul premier sono «distruzione». Gli aveva fornito uno scivolo adeguato l'intervista al procuratore capo di Napoli in lotta con la fuga di notizie sulle indagini. Tutto «messo in piega» perché il lamento del premier, la sua accusa al sistema giudiziario di essere degno dell'Est comunista, potesse scivolare nelle coscienze con opportune pezze d'appoggio. Per il resto, «scontro sulla giustizia» e l'industria che vola. Bestiale.

diaset non sono la stessa cosa. Una cosa è essere finanziato dalla tv pubblica, un'altra è esserlo dalle reti di Berlusconi, che fin dall'inizio erano una certa visione del mondo. E' una questione di pelle, da 25 anni ho fatto la mia scelta, anche di non usare la distribuzione Medusa. Non mi sentirei a mio agio, e trovo prepotente e stupida la frase «la coerenza è la virtù degli imbecilli».

Che impressione le fa sentire Berlusconi pronunciare le stesse parole del suo personaggio nel film? Contro i magistrati, i comunisti, il popolo che paga... Sono identiche.

«Non ho qualità profetiche, sono solo un po' più attento. Berlusconi non è diventato questa persona, è sempre stato così. Lo dissi cinque anni fa e lo ripeto ora: i fuochi alle spalle del Caimano sono le macerie che Berlusconi si lascerà alle spalle. Macerie istituzionali, macerie costituzionali, macerie 'culturali' e macerie etiche. Sulle macerie economiche non parlo perché non ci capisco nulla. Ma non ho la palla di vetro, basta non distrarsi troppo. E uno dei nostri problemi è l'assuefazione, l'abitudine a considerare normali cose che non lo sono».

È un'eco del suo «urlo» che lanciò alla sinistra a Piazza Navona nel 2002?

«C'è chi il conflitto d'interessi lo ha considerato un problema nel 1994 e chi nel 2009». ♦

Uno scandalo al giorno Minzolini ospita il comizio di Ferrara

Dopo i tagli al Caimano, che è costato un milione e mezzo ma non viene trasmesso, ieri lo show del "portavoce" del premier Pd e Idv: convocate subito il direttore e Masi in Vigilanza

Il caso

NAT.LOM.

ROMA

La Rai continua a danneggiare se stessa: da tre anni ha speso un milione e mezzo di euro per acquistare i diritti del film *Il Caimano* di Nanni Moretti e non solo non l'ha ancora mandato in onda, ma mercoledì sera ha anche cercato di imporre a RaiTre di tagliare il finale del film che era stato inserito nel programma di Serena Dandini, *Parla con me*. Una censura rifiutata dal regista e dagli autori. A velocità della luce il video di quel finale, così profetico con Moretti-Berlusconi che inveisce contro il "regime" dei magistrati e solleva i supportes alla rivolta, è stato rilanciato dal tam tam della rete, da Facebook ai blog. L'opposizione denuncia la "censura preventiva" e Serena Dandini ieri sera nella sua trasmissione ha lanciato un appello: «RaiUno faccia un passo indietro e il film venga trasmesso su RaiTre».

Nella giornata di polemiche il

Tg1 soffia sul fuoco: in una lunghissima e accomodante intervista, Giuliano Ferrara ha accusato De Benedetti di perseguire un «disegno eversivo»: «C'è una volontà dichiarata dal Dal Gruppo Espresso» di «abbattere Berlusconi con mezzi extraparlamentari», ha detto il direttore del Foglio, aiutato dall'intervistatrice Susanna Petruni: «Che peso hanno le lobby editoriali?». Il Pd denuncia il «comizio politico di Ferrara» e chiede che il direttore del Tg1 venga convocato in vigilanza e con l'Idv si appellano all'Agcom. Il Cdr del Tg chiede: «A quando le interviste agli altri direttori delle testate più importanti?». Tra l'altro quello che non è riuscito a fare il Dg Rai Masi contro Santoro e i talk show rischia di passare, a maggioranza, nell'atto di indirizzo sul pluralismo che sarà votato la prossima settimana in Vigilanza: il Pdl vuole il dop-

L'invettiva finale

L'anomalia

«Non sono io l'anomalia ma i comunisti e il loro uso politico della giustizia»

Processi e soldi

«Si sprecano i soldi degli italiani in un processo basato sulle menzogne»

Impedimenti

Ai pm: «Non rispondo, ora vado...mi ricordano che sono già in ritardo»

La sinistra

«La legge è uguale per tutti? Questo cittadino è più uguale degli altri...»

Rispondo solo al popolo

«Gli italiani mi hanno conferito il mandato e rispondo solo a loro»

Fermate i pm

«I magistrati vogliono decidere al posto degli elettori, vanno fermati»

Regime

«Le sentenze trasformano il Paese in un regime, avete il diritto: reagite in ogni modo»

pio conduttore, nessun racconto filmato sui processi, il divieto di sovrapporre temi nei talk show e, ciliegina sulla torta, il permesso per gli editoriali di "Minzo".

In questo clima, appunto, la Rai boicotta i suoi prodotti, come è avvenuto con *Vieni via con me*, o con la «dissociazione» di Masi da Santoro, o nel blocco dei contratti di *Report* l'anno scorso.

Torniamo al Caimano: il film, prodotto dalla Sacher Film con la francese Bac Films e altri partners e distribuito dalla Sacher, è del 2006; in quell'anno RaiCinema, allora diretta da Giancarlo Leone fino al 2008, ne acquistò i diritti per cinque passaggi sulle reti Rai in cinque anni, a partire dal 2008 fino al marzo 2013. Il costo rientra nella media di quelli che RaiCinema chiama i "preacquisti". Ultimamente la qualità conta poco, se il fantasmatico *Goodbye Mama* di Michelle Dragomira Bonev, amica di Berlusconi e protetta da Bondi, è stato pagato un milione di euro. Ma *Il Caimano* è rimasto, non a caso, nei cassetti Rai.

Ai primi di febbraio lo aveva chiesto Paolo Ruffini direttore di RaiTre per lunedì 7, ma è stato fermato dalla direzione generale con la scusa

IL DILEMMA DI SANTORO

«Lavorare con un'autonomia che si riduce oppure uscire fuori e fare la battaglia finale contro il conflitto di interessi?». «Presto ve lo chiederò, ha detto ieri a Anzoro».

che sarebbe andato su RaiUno, ma non si sa quando. Ruffini è «sempre pronto a mandarlo in onda», il consigliere Nino Rizzo Nervo sollecita il direttore della rete ammiraglia a indicare una data, denunciando sia «la censura preventiva» che «la scelta autolesionista» dell'azienda. Ma il direttore di RaiUno, Mauro Mazza (piuttosto nervoso, tra le polemiche e Sanremo) ha detto che è «pronto a mandarlo in onda al momento opportuno», esclude «polemiche politiche», non gli piace tanto come film, ma da giornalista trova che «in questo particolare momento diventa interessante e di attualità». Ma qual è il momento opportuno? Non se ne parla prima di Sanremo, e le programmazioni dei film alle reti non sono state assegnate dal vicedirettore generale, Antonio Marano. Nessun Caimano in vista su RaiUno (a parte quello in carne e ossa...). ♦